

# Lezione della Scuola del Sabato

## IL MESSAGGIO DEI TRE ANGELI

### Quarto Ministero degli Angeli - Avvertimento finale

Produzione: Dipartimento della Scuola del Sabato del Ministero del Quarto Angelo - Avvertimento Finale - Brasile

#### Lezione 1 - Il vangelo eterno

Testo base: "Libro Passi verso Cristo", Capitolo 1 - Ellen G. White.

Versetto d'oro: "E vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, e aveva un vangelo eterno da proclamare a coloro che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo" Apoc. 14:6.

Domenica

"E vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, e aveva un vangelo" Apoc. 14:6.

La parola "vangelo" significa "buona notizia". Lo stesso termine dell'originale tradotto come evangelizzare, quando Gesù disse: «Lo Spirito del Signore... mi ha unto per evangelizzare» (Lc 4,18), è usato anche come «buona notizia» in altri passaggi: «L'angelo ... disse loro: Non abbiate paura; ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: perché oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è Cristo Signore». (Luca 2:10, 11). L'angelo ha riassunto così la buona notizia: "vi è nato oggi nella città di Davide un Salvatore, che è Cristo Signore". "Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Matteo 1:21). Così, il vangelo ci annuncia Gesù come il Cristo venuto a salvarci dai nostri peccati. "Il peccato è la trasgressione della legge" (1 Giovanni 3:4). Quindi comprendiamo che Gesù è venuto per salvarci dalla trasgressione della legge e renderci obbedienti ad essa. Perché ciò accada, dobbiamo ricevere il potere che non possediamo. Paolo disse: "Io sono... venduto sotto il peccato" (Romani 7:14). La potenza che ci libera dal peccato è "Cristo, potenza di Dio" (1 Corinzi 1:24). La buona notizia del vangelo è, quindi, l'annuncio della venuta di Cristo, la potenza di Dio di salvarci dalla trasgressione, dalla disobbedienza, dei Dieci Comandamenti.

1) Cos'è il Vangelo? (Romani 1:16)

R.: "Io non mi vergogno del vangelo, perché è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rm 1,16).

2) In chi dovremmo credere per ricevere la potenza di Dio ed essere salvati?

R.: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato, tu e la tua casa» (At 16,31). “E non c’è salvezza in nessun altro; poiché non vi è sotto il cielo altro nome dato agli uomini, mediante il quale dobbiamo essere salvati” (Atti 4:12).

## Lunedì

“E vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo...” Apoc. 14:6.

1) Dove dovrebbe essere predicato il Vangelo?

R.: «E questo vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le nazioni» (Mt 24,14).

Giovanni vide un angelo volare nel cielo per predicare il vangelo. Il fatto è che, se succede qualcosa nel cielo, tutti quelli che vogliono possono vederlo. In questo linguaggio, Dio rivela il suo desiderio che la buona notizia del vangelo, di Cristo come potenza di Dio che ci libera dal peccato, sia predicata a tutti. “Dio...vuole che tutti gli uomini siano salvati” (I Tim. 2:3, 4). Gesù dice a ciascuno di noi: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Marco 16,15). Si aspetta che mettiamo in azione tutte le nostre capacità in questa santa opera.

“Andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele” (Matteo 10:6). Gli Israeliti erano gli osservatori del Sabato. Il Vangelo deve prima essere predicato a questa classe di persone. Dopo tutti gli altri: «mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Gli apostoli, nel passato, hanno risposto alla chiamata di Cristo: «La loro voce si è diffusa per tutta la terra e le loro parole fino ai confini del mondo» (Rm 10,18). Paolo disse che ai suoi tempi “il vangelo...era predicato ad ogni creatura sotto il cielo” (Col. 1:23). E Gesù ci chiama alla stessa opera. L'angelo dell'Apocalisse aveva l'incarico di predicare il Vangelo “ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo” (Apocalisse 14:6). La parola angelo è la traduzione dell'originale che significa “messaggero”. Siamo chiamati ad essere questo messaggero. Daremo ascolto al Tuo invito?

## Martedì

“E vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, e aveva un vangelo eterno” Apoc. 14:6.

La parola eterno significa qualcosa che è sempre e non cambia mai. La Bibbia, riferendosi a Dio come all'Eterno, dice: “colui che è, che era e che viene” (Ap 1,8). Così anche il vangelo: è lo stesso oggi come lo era ai tempi della Genesi, ed è lo stesso anche quello che verrà; che sarà predicato nell'ultimo tempo. Ai tempi del Nuovo Testamento, Paolo dichiarò che “la Scrittura...predicava la buona novella ad Abramo” (Gal. 3:8). Abramo visse quasi 2000 anni prima di Paolo. E ricevette lo stesso vangelo.

Nella lezione di domenica abbiamo studiato che il vangelo è l'annuncio di Cristo come potenza di Dio per liberarci dal peccato. La Genesi mostra che questa buona notizia fu annunciata nell'Eden, poco dopo la caduta di Adamo. Geova Dio disse al serpente: “Io porrò inimicizia

tra te e la donna, tra la tua discendenza e la sua discendenza; ti schiaccerà la testa e tu le ferirai il calcagno” (Genesi 3:15). Questo era l'annuncio che qualcuno della stirpe della donna sarebbe venuto e avrebbe sconfitto il serpente, Satana: egli ti schiaccerà la testa. Il discendente era l'uomo Gesù Cristo. In Luca capitolo 3 vengono citati uno per uno i genitori della madre di Gesù, a cominciare dal nonno Giuseppe, padre di Maria, sua madre. Il testo ci porta al primo padre: Adamo (Lc 3,38). Gesù ferì la testa di Satana sulla croce del Calvario: «dopo aver spodestato i principati e le potestà, li manifestò pubblicamente e trionfò su di loro sulla stessa croce» (Col 2,15). Soffrendo come una pecora muta, dimostrò pubblicamente la malvagità di Satana e i veri principi del suo governo, strappando agli esseri santi ogni sentimento di simpatia a favore della sua causa. Il governo di Dio fu giustificato come migliore, saggio e giusto nella croce di Cristo. In questo senso Gesù ferì la testa di Satana. Ma per ferire la testa del nemico, Gesù dovette sopportare le sofferenze della croce; Pertanto, in linguaggio figurato, Dio disse che il serpente gli avrebbe ferito il calcagno. Una ferita temporale, ma che sarebbe stata sanata dalla gloriosa risurrezione di Cristo.

Il vangelo di Cristo annunciato nella Genesi è rimasto lo stesso fino al tempo degli apostoli. E Dio non ci dà alcuna motivazione per pensare che cambierà alla fine dei tempi.

1) Dio cambia il vangelo inviato agli uomini quando arrivano i tempi moderni?

R.: “Perché io, il Signore, non cambio” (MI 3,6).

Mercoledì

“E vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, e aveva un vangelo eterno da proclamare”  
Apoc. 14:6

Dio desidera che il Vangelo sia proclamato, non tenuto segreto. Una volta ricevuto, Egli si aspetta che lo trasmettiamo agli altri. Poiché il vangelo è annuncio di Cristo, potenza di Dio, annunciarlo è annunciare Cristo come liberatore dei peccati. Non proclamarlo significa non confessare Cristo. “Perciò chiunque mi confesserà davanti agli uomini, anch'io lo confesserò davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli”. (Matteo 10:32, 33). Così, chiunque si sarà confessato da Cristo in cielo lo avrà proclamato Salvatore sulla terra. Il vero cristiano nasce missionario. La sua motivazione per annunciare Cristo non è uno stipendio, ma il desiderio che anche gli altri trovino il Salvatore che lui ha trovato in Gesù. Opera per il Maestro “spontaneamente secondo la volontà di Dio”; non “per sporca avidità, ma volontariamente” (1 Pietro 5:2).

1) Quale sarà la parte dei timidi che rifiutano di confessare Gesù?

Risposta: "Ma quanto ai timidi, agli increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda" (Ap 21,8).

Gesù non si vergognava di noi anche se commettevamo tanti peccati orribili. Ci vergogneremo di Lui? Che disonore è per il Cielo che un essere umano salvato dal prezzo infinito del sacrificio di Cristo si rifiuti di proclamare il nome del suo Salvatore! Questa è la più grande prova di disprezzo per tutto il sacrificio fatto per nostro conto. Che nessuno si trovi in questa situazione. Paolo consigliò agli Efesini di "pregare in ogni momento... vegliando con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi e per me, affinché mi sia data una parola quando apro bocca, affinché io possa conoscere con franchezza il mistero della il vangelo, del quale sono ambasciatore in catene, affinché in esso abbia coraggio di parlare come devo parlare» (Ef 6,18-20). Anche noi dobbiamo fare lo stesso. Avere fiducia nei nostri sforzi per annunciare Gesù ci porterà solo a rinnegarlo come fece Pietro. Tutta la nostra forza è debolezza in noi stessi. Solo ricevendo la forza da Dio avremo il coraggio necessario per proclamare il Vangelo come dovremmo parlare.

Giovedì

"E vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, e aveva un vangelo eterno da annunciare a coloro che abitano sulla terra" Apoc. 14:6.

Coloro che abitano sulla terra sono menzionati come coloro che perseguitano e uccidono i santi nella rivelazione di Apocalisse 6: "E gridarono a gran voce, dicendo: Fino a quando, o Sovrano santo e verace, non giudicherai? e vendicare il sangue degli abitanti della terra?». (Apocalisse 6:10). Nel capitolo 8, vengono visti come una commemorazione della morte dei testimoni di Dio: "E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro e si rallegreranno; e si manderanno doni gli uni agli altri, perché questi due profeti tormentavano gli abitanti della terra». (Apocalisse 11:10). È a questa classe di persone che Dio ci dice di proclamare il Vangelo negli ultimi giorni. Si scopre che il lavoro non sembra molto promettente. Predica per coloro che vogliono uccidere i predicatori. Ma questo è ciò che ha fatto il nostro Maestro Gesù: "Venne tra i suoi, e i suoi non lo hanno ricevuto" (Giovanni 1:11). Una volta disse ai capi di Israele: "Voi cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità che ho sentito da Dio; questo Abramo non lo fece" (Giovanni 8:40). E a noi chiarisce: «Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Giovanni 15:20).

La valutazione di Dio è diversa dalla nostra. Egli vede non ciò che l'uomo è oggi – persecutore e rifiuto della grazia, ma ciò che può essere mediante la Sua potenza – santo. Vuole che presentiamo la buona notizia, perché sebbene molti possano respingere l'invito del vangelo della salvezza, molti altri lo accetteranno. La profezia di Isaia dice che Gesù "vedrà il frutto del lavoro della Sua anima e sarà soddisfatto; con la sua conoscenza il mio servo giusto giustificherà molti e porterà le loro iniquità" (Isaia 53:11). Dimostrò amore per gli ingrati e questo amore trasformerà molti di loro, dando loro il potere di essere figli di Dio. Siamo invitati a lavorare per le anime come ha fatto Lui, ad amare i nemici mortali come ha fatto Lui. Poi, alla fine, divideremo la sua gioia nel vedere le anime eternamente salvate e ascolteremo le sue parole: "Ben fatto, servo.

buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore» (Mt 25,21). Possiamo noi tutti partecipare con Cristo a questa gioia!

## Venerdì

“E vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, e aveva un vangelo eterno da proclamare a coloro che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo” Apoc. 14:6.

Riepilogo:

Dio ha mandato un angelo, che è rappresentato mentre vola in mezzo al cielo, perché ha un messaggio che deve essere conosciuto da tutti. Questo è il vangelo eterno, la buona notizia che il Padre ci ha mandato un Salvatore, Cristo Gesù, ed Egli è il potere di Dio per la salvezza. Salverà tutti coloro che credono in Lui dai loro peccati, dalla loro disobbedienza alla legge di Dio. Sì, chiunque crede in Gesù Cristo sarà reso obbediente ai Dieci Comandamenti mediante il potere di Dio che Gesù concede. Saremo così riportati alla condizione da cui un tempo cadde il genere umano, cioè allo stato santo e felice in cui vissero Adamo ed Eva. Accogliendo il Vangelo si compirà la promessa che Dio ci ha fatto: «Sarete dunque santi, poiché io sono santo» (Lev. 11:45).

L'angelo non annuncia il Vangelo direttamente a tutti gli uomini, ma opera affinché gli uomini si sveglino e si comportino come angeli, come messaggeri di Dio, e lo annuncino. Dio ha nominato degli uomini per predicare il vangelo. Paolo disse ai Galati: “mi avete ricevuto come un angelo di Dio” (Gal 4,14). Il Signore si aspetta che siamo annunciatori della buona notizia, e che la predichiamo con coraggio, anche ai persecutori, ai nemici e agli spregiatori della grazia; a persone come noi; a coloro che abitano sulla terra. E possiamo sforzarci, confidando nel Suo potere, di portare questo vangelo a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Paolo obbedì alla chiamata: “La sua grazia verso di me non è stata vana, ma ho faticato molto più di tutti loro; però non io, ma la grazia di Dio che è con me”. (1 Cor. 15:10).

Dio ci benedica e ci renda fedeli a questo compito; che per la Sua grazia noi siamo i Suoi messaggeri. Amen!

## Lezione 2 - Il messaggio del primo angelo: temi Dio e dagli gloria!

Versetto d'oro: “E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo... dicendo ad alta voce: Temi Dio e dagli gloria, perché l'ora del suo giudizio è giunta. E adorare Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti delle acque”. Apoc. 14:6,7.

Per meditare: “In un senso speciale, gli avventisti del settimo giorno furono posti nel mondo come sentinelle e portatori di luce. A loro è stato affidato l'ultimo messaggio di avvertimento a un mondo che sta morendo. Su di loro risplende la luce meravigliosa della Parola di Dio. A lui fu affidata un'opera della più solenne importanza: la proclamazione del primo, secondo e terzo messaggio angelico. Non esiste opera di così grande importanza. Non devono permettere a nient'altro di assorbire la loro attenzione”. Eventi finali, pag. 41

Domenica

L'annuncio della sentenza

1) Dovremo rendere conto della nostra vita a qualcuno?

R: «ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio». “e non c'è nessuna creatura nascosta davanti a Lui; ma tutte le cose sono nude e aperte davanti agli occhi di Colui al quale dobbiamo rendere conto”. (Romani 14:12; Ebrei 4:13).

“Continuai a guardare, finché furono eretti i troni, e un Antico di giorni si sedette; La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano come lana pulita; Il suo trono, fiamme di fuoco, e le sue ruote, fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva davanti a Lui; migliaia di migliaia Lo servirono e milioni di milioni stavano davanti a Lui; si tenne il giudizio e i libri furono aperti”. Daniele 7:9, 10.

Daniele vide l'inizio del giudizio in cielo e l'apertura dei libri. La Scrittura dice: “Dio porterà in giudizio ogni opera e ogni cosa nascosta, sia buona sia cattiva”. (Eccl. 12:13, 14). Ogni lavoro di ogni individuo verrà giudicato. E la valutazione non sarà superficiale: «Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo» (Rm 2,16). Pensieri, intenzioni e motivazioni, parole e azioni, tutto sarà indagato a fondo, perché “il Signore non vede come vede l'uomo. Perché l'uomo guarda ciò che ha davanti agli occhi, ma il Signore guarda il cuore”. (I Sam. 16:7).

Tutte le nostre opere, conosciute e nascoste, sono fedelmente registrate nei libri. Il salmista disse: “Hai contato i miei vagabondaggi; metti le mie lacrime nella tua bottiglia; Non sono nel tuo libro?” (Sal 56:8). “I tuoi occhi videro il mio corpo informe e nel tuo libro erano scritte tutte queste cose che si formavano giorno dopo giorno” (Sal 139:16). «Non giudicate dunque nulla prima del tempo, finché non venga il Signore, il quale porterà alla luce i nascondigli delle tenebre e rivelerà i pensieri dei cuori» (1 Cor 4,5). Le opere buone e quelle cattive sono ugualmente registrate: “il Signore guarda e ascolta; e c'è un memoriale scritto davanti a lui per quelli che temono l'Eterno e per quelli che ricordano il suo nome». (Mal. 3:16); “Ecco, sta scritto davanti a me... le vostre iniquità e tutte le iniquità dei vostri padri insieme, dice il Signore” (Isaia 65:5, 6).

La regola, lo standard di giustizia con cui verranno confrontate le opere di ognuno per essere giustificato o condannato è la santa legge di Dio, i Dieci Comandamenti. “tutti coloro che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; e tutti coloro che hanno peccato sotto la legge saranno giudicati dalla legge. Perché coloro che ascoltano la legge non sono giusti davanti a Dio, ma coloro che mettono in pratica la legge saranno giustificati”. (Romani 2:16, 12, 13). Vediamo quindi che, per essere approvati nel giudizio, occorre la dovuta preparazione. Per questo l'angelo dice: “temete Dio e dategli gloria”! Studieremo questo messaggio preparatorio durante questa settimana. Lunedì

“E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo... dicendo ad alta voce” Apoc. 14:6, 7.

1) Cosa accadde ad Elisabetta dopo aver ricevuto lo Spirito Santo?

R.: “Elisabetta fu piena di Spirito Santo, ed esclamò a gran voce, dicendo: Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! E dove me lo provi?

me, può la madre del mio Signore venire a visitarmi? Poiché ecco, quando la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. Beata colei che ha creduto, perché si avvereranno le cose dette dal Signore!». (Luca 1:41-45).

Dopo essere stata riempita dello Spirito Santo, Elisabetta fu capace di parlare ad alta voce e di pronunciare parole ispirate da Dio, che furono registrate nella Scrittura e preservate fino ad oggi. Parlare ad alta voce significa nella potenza dello Spirito. Noi, come Elisabetta, quando saremo pieni dello Spirito Santo, Dio ci darà il potere di svolgere il ruolo svolto dall'angelo che parla ad alta voce.

Predicare ad alta voce significa anche senza timidezza. Sulla croce, «Gesù gridò a gran voce ed emise lo spirito» (Mt 27,50). I Giudei, prima di uccidere Stefano, “gridarono a gran voce... e si scagliarono contro di lui di comune accordo”. Lui, a sua volta, «si inginocchiò e gridò a gran voce: Signore, non imputare loro questo peccato». (Atti 7:57, 60). Forte e chiaro, affinché tutti possano sentire, con coraggio. Questo coraggio può essere dato solo dallo Spirito Santo di Cristo. Solo questo agente può permetterci di parlare ad alta voce, con forza e coraggio. Affinché ciò accada, non dobbiamo cercare di guidare lo Spirito nei nostri sforzi evangelistici. È Lui che deve servirsi di noi: «tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, infatti, sono figli di Dio» (Rm 8,14). Chiediamo allora l'effusione dello Spirito e sottostiamoci alla sua guida, affinché possiamo essere strumenti di Dio per donare il messaggio con potenza e coraggio!

Martedì

“E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo... dicendo ad alta voce: Temi Dio”  
Apoc. 14:6, 7.

1) Cos'è il timore del Signore?

R: “Il timore del Signore è odiare il male”. “Con il timore del Signore gli uomini si allontanano dal male”. (Proverbi 8:13; 16:6).

Temere Dio significa obbedire alla legge, come è scritto: “temi il Signore tuo Dio e cerca di mettere in pratica tutte le parole di questa legge” (Deut. 31:12,13). “L'amore è l'adempimento della legge” (Romani 13:10). Perciò temere Dio è anche amare il prossimo: «Nessuno opprima il suo prossimo; ma temerai il tuo Dio” (Lev. 25:17).

Poiché la regola del giudizio è la legge, il primo angelo dell'Apocalisse indica agli uomini la necessità di essere in armonia con i suoi precetti. Il nostro Padre celeste ci ha lasciato un esempio di uomo che temeva Dio: Gesù: “Poiché dal tronco di Iesse germoglierà un germoglio e dalle sue radici un ramo [Gesù] porterà frutto... Ed egli si diletterà nella timore del Signore” (Isaia 11:1, 3). Si diletta nel timore del Signore, trovava gioia nell'obbedire alla Sua legge. E la Sua vita può essere la nostra. Per fare questo, dobbiamo solo credere in Lui come nostro Salvatore. Dio ha promesso: “E farò con loro un patto eterno, che non si allontanerà da loro, per far loro del bene; e metterò il mio timore nei loro cuori” Ger. 32:40, 41. Gesù è il Mediatore di questo patto: “Ha ottenuto un ministero più eccellente, poiché è Mediatore di un patto migliore” (Ebrei 8:6). Intercede presso Dio,

supplicando che si compia nei nostri confronti: che Dio metta nel nostro cuore il suo timore, la gioia di obbedire ai suoi comandamenti. E non opera invano, ma nella certezza, perché la sua morte in croce è la garanzia che il Padre gli risponderà e adempirà l'alleanza. Questo patto è paragonato ad un testamento, dove la morte del Testatore è la garanzia del compimento della promessa. Gesù «è Mediatore di un nuovo testamento, affinché, quando la Morte interviene per la remissione delle trasgressioni... i chiamati ricevano la promessa... un testamento ha forza dove c'era la morte». (Ebrei 9:15, 17). Gesù è già morto, quindi il testamento, l'alleanza, deve compiersi. E in Lui Dio dice: "Io metterò il mio timore nel tuo cuore". Se crediamo in Gesù come nostro Salvatore, Egli intercede per noi in cielo e Dio adempirà la Sua alleanza, mettendo il Suo timore nei nostri cuori. Allora osserveremo i Suoi comandamenti e saremo approvati nel giudizio. Dovremo allora temere il giudizio? Assolutamente no, perché saremo preparati!

Mercoledì

"E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo... dicendo ad alta voce: Temete Dio e dategli gloria" Apoc. 14:6, 7.

1) Perché, dice l'Apocalisse, gli uomini non hanno dato gloria a Dio?

R.: «bestemmiarono il nome di Dio... e non si pentirono per dargli gloria» (Ap 16,9).

Avrebbero potuto dare gloria a Dio se si fossero pentiti. Il messaggio del primo angelo evidenzia innanzitutto l'importanza dell'osservanza dei comandamenti, attraverso le parole: "temi Dio". Poi, dicendo: "dategli gloria", ci invita a pentirci delle nostre trasgressioni. Pentimento significa tristezza per il peccato e allontanamento da esso. Paolo menziona i credenti di Corinto come coloro che hanno sperimentato il vero pentimento: "Io mi rallegro, non perché siete stati addolorati, ma perché siete stati addolorati fino al pentimento; poiché sei stato rattristato secondo Dio, affinché non subissi alcun danno, poiché il dolore secondo Dio opera un pentimento che porta alla salvezza, che non porta rimpianti; ma la tristezza del mondo produce la morte. Vedi infatti quanta preoccupazione non ha prodotto in te proprio questo, il tuo essere addolorato secondo Dio! Sì, che scuse, che indignazione, che paura, che desiderio, che zelo, che vendetta! In tutte queste cose ti sei dimostrato innocente» (2 Cor 7,9-11).

2) Quando Davide sperimentò il vero pentimento, si pentì solo dell'errore che aveva commesso, oppure chiese anche un cuore nuovo e obbediente?

R.: "Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua benignità; e secondo la moltitudine delle tue misericordie, cancella le mie trasgressioni... Purificami con issopo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve... Crea in me, o Dio, un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito incrollabile". (Sal 51:1-12).

Un pentimento come questo, che porta a odiare il peccato dal cuore e a voler fare il bene, può essere prodotto solo da Dio. Ci invita a guardare ai Suoi



bontà nel fornirci un Salvatore, suo Figlio, morto al posto nostro, affinché noi potessimo vivere. “la bontà di Dio ti spinge al pentimento” (Romani 2:4).

## Giovedì

“E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo... dicendo ad alta voce: Temete Dio e dategli gloria” Apoc. 14:6, 7.

1) Come poteva Acan dare gloria a Dio?

R.: “Allora Giosuè disse ad Acan: Figlio mio, ti prego, dà gloria al Signore Dio d'Israele e confessa davanti a Lui. Raccontami ora quello che hai fatto; non nascondermelo”. (Giosuè 7:19).

Diamo gloria a Dio confessando i nostri peccati. Così facendo, testimoniamo che Dio non è responsabile dei nostri fallimenti. Il problema non è in Lui, ma in noi. Lui, la Sua legge e il Suo governo sono giustificati. Pertanto, la confessione non dovrebbe essere accompagnata da una scusa per il peccato. “Il peccato è la trasgressione della legge” (1 Giovanni 3:4). Scusare il peccato significa giustificarlo; e giustificarlo, significa giustificare la trasgressione, e di conseguenza condannare Dio e la Sua legge. Se la trasgressione è giusta, allora la legge è sbagliata, e lo è anche il suo Donatore – sarebbe la conclusione ovvia.

La confessione deve essere chiara, senza giri di parole. Riconosciuta la sua colpa, «tutto il popolo disse a Samuele: Prega il Signore tuo Dio per i tuoi servi, affinché non moriamo; poiché a tutti i nostri peccati abbiamo aggiunto questo male: chiedere per noi stessi un re” (1 Sam. 12:19).

“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità” (1 Giovanni 3:4). Nel momento del giudizio, ciò di cui abbiamo più bisogno è essere purificati, perché poi, quando valutati, saremo approvati. E il messaggio del primo angelo, dicendo: “temete Dio”, ci invita a confessare i nostri peccati. Si vede che è un messaggio di salvezza, perché, una volta creduto e ubbidito, ci mette nella condizione di essere approvati nel giudizio. Ubbidiamolo, per il nostro bene!

## Venerdì

“E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo... dicendo ad alta voce: Temete Dio e dategli gloria” Apoc. 14:6, 7.

1) In che modo Abramo diede gloria a Dio?

R.: “Il quale credette nella speranza contro ogni speranza, affinché diventasse padre di molte nazioni, secondo quanto gli fu detto: Così sarà la tua discendenza; e senza venir meno nella fede, considerò il proprio corpo già morto (aveva infatti quasi cent'anni).

anni), e il sostegno del grembo di Sara; Tuttavia, alla vista della promessa di Dio, non vacillò per incredulità, ma si rafforzò nella fede, dando gloria a Dio" (Romani 4:18-20).

Abramo credette alla promessa di Dio, non guardando le apparenze, che erano tutte contrarie al compimento della promessa. Sua moglie aveva già smesso di ovulare e il suo corpo era insensibile. Da tutti i punti di vista umani, era impossibile che nascesse loro un bambino. Ma Abramo credeva in ciò che Dio poteva fare, e nulla gli era impossibile. L'impossibilità dell'uomo è diventata solo un'opportunità per Dio di dimostrare la Sua potenza infinita. E questo è ciò che fece. Isacco è nato come figlio della promessa, non dalla volontà della carne, ma da Dio. Allo stesso modo, Gesù, «a tutti coloro che lo hanno accolto, a quelli che credono nel suo nome, ha dato il potere di diventare figli di Dio; i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma da Dio". (Giovanni 1:12, 13). Gli uomini che credono in Gesù saranno trasformati in armonia con Lui, non grazie alla loro forza o al loro sforzo di obbedire, ma grazie al Suo potere. Esigendo dall'uomo la perfetta obbedienza alla sua legge, gli chiede ciò che per natura gli sarebbe impossibile. "La legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto al peccato" (Romani 7:14). Tuttavia, come Abramo, anche qui l'impossibilità dell'uomo crea l'opportunità per Dio di rivelare la Sua potenza e manifestare la Sua gloria. Credendo in Gesù, l'uomo accetta che Egli cambi il suo cuore e lo faccia obbedire alla legge. Abramo diede gloria a Dio mediante la fede, e chiunque crede in Gesù e nel Suo potere di restaurare dà gloria anche a Dio. E così facendo, diventa custode dei comandamenti e si prepara al giudizio.

## Sabato

"E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo... dicendo ad alta voce: Temete Dio e dategli gloria" Apoc. 14:6, 7.

1) Quale dovrebbe essere il nostro obiettivo nella vita?

R.: «Dunque, sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio». (1 Cor. 10:31).

Possiamo dare gloria a Dio oppure no con le nostre opere. Il Signore ci invita a saperlo glorificare attraverso ciò che mangiamo. E troviamo nella Parola un consiglio a questo riguardo: "è cosa buona non mangiare carne e non bere vino" (Rm 14,21). Una dieta vegetariana onora Dio. Qui apprendiamo che, quando possibile, dovremmo evitare di utilizzare la carne di animali morti di qualsiasi tipo: bovini, ovini, agnelli, polli, pesci, frutti di mare e altri. "O non sai che il tuo corpo è tempio dello Spirito Santo che è in te, che hai da Dio, e che non sei tuo? Perché sei stato comprato a caro prezzo; glorifica dunque Dio nel tuo corpo". (I Cor. 6:19, 20).

Il verso di apertura è il più completo finora. Se fai altro, fai tutto per la gloria di Dio. Ciò significa avere l'obiettivo supremo della vita di compiacere Dio e onorare il Suo nome nella nostra vita. È vivere per Lui, non per noi stessi. Come possiamo vivere questa esperienza? Paolo spiega: «L'amore di Cristo infatti ci costringe, perché giudichiamo così: se uno moriva per tutti, allora tutti morivano; ed è morto per tutti, affinché coloro che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto per loro ed è risorto» (2 Cor 5,14.15). L'amore di Cristo per noi fino a dare la sua vita perché possiamo vivere è una motivazione costante a donarci per Lui. Le parole del vangelo: "dategli gloria" sono un invito per noi a vivere sempre con questa motivazione, e così le nostre opere lo glorificano. Nel giudizio, gli uomini sono "giudicati...secondo le loro opere" (Apocalisse 20:12). Coloro che credono e obbediscono alle parole Gli danno gloria non temono il giudizio, poiché dimostrerà che le loro opere sono in armonia con la Sua volontà.

Questa settimana abbiamo visto che credere e obbedire alle parole del Vangelo "temi Dio e dagli gloria" prepara le persone a emettere giudizi. Possiamo anche noi credere e obbedire a questo meraviglioso vangelo, per il nostro bene temporale ed eterno. Amen!

Lezione 3 – L'ora del Suo giudizio è arrivata...

Versetto d'oro: "E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo... dicendo ad alta voce: Temi Dio e dagli gloria, perché l'ora del suo giudizio è giunta. E adorare Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti delle acque". Apoc. 14:6,7.

Domenica

La profezia che indica il giudizio

1) Quale grande evento è annunciato nel messaggio del primo angelo?

R.: «E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo... dicendo a gran voce: Temete Dio e dategli gloria, perché è venuta l'ora del suo giudizio» (Ap 14,6.7).

Il messaggio del primo angelo annuncia il mondo del giudizio iniziato in cielo. E ciò che dà certezza ai servitori di Dio riguardo a un simile evento è la parola profetica. Pietro disse: "noi abbiamo la parola profetica ancora più fermamente" (2 Pt 1,19). Troviamo il racconto della visione del giudizio nel libro di Daniele: "Continuai a guardare, finché furono posti dei troni, e un Antico di Giorni si sedette; Il suo vestito era bianco come la pura lana; e il suo trono era di fiamme di fuoco, e le sue ruote erano di fuoco ardente. Un fiume scorreva e scorreva davanti a Lui; migliaia di migliaia Lo servivano e miriadi di miriadi stavano davanti a Lui. Il giudizio fu emesso e i libri furono aperti". (Dan. 7:8-10). L'ora in cui ciò avrà inizio non è specificata qui. Nel capitolo 8 vengono fornite ulteriori spiegazioni sulla visione, e lì viene riportato il momento dell'inizio del giudizio: "mi apparve una visione, dopo quella che mi apparve all'inizio... poi udii parlare un santo; e un altro santo disse a colui che parlava: Quanto durerà la visione...? Mi ha risposto:

Fino a duemilatrecento pomeriggi e mattine; allora il santuario sarà purificato". (Dan. 8:1, 13, 14). Un breve sguardo alle visioni nei capitoli 7 e 8 mostra che entrambi trattano lo stesso tema: un potere che perseguita i santi e, dopo la loro caduta, la corte celeste si siede per il giudizio. Nel capitolo 7, l'angelo dice: "dirà parole contro l'Altissimo e consumerà i santi dell'Altissimo; avrà cura di cambiare i tempi e la legge; i santi saranno consegnati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo. Ma il tribunale giudicherà e gli toglierà il dominio" (Dan. 7:25, 26). E in 8: «Quanto durerà la visione della trasgressione continua e desolante e della consegna del santuario e dell'esercito al calpestio?» (Dan. 8:13).

Dan 7,25: i santi saranno consegnati nelle sue mani

Dan. 8,13: consegna del santuario

Entrambe le espressioni si riferiscono alla persecuzione dei santi. La storia rivela che la persecuzione fu portata avanti dal papato medievale. Ebbe la sua supremazia a partire dall'anno 538 d.C. fino al 1798 d.C., quando il papa fu imprigionato e perse il potere temporale. Secondo la profezia, dopo ciò sarebbe arrivato il giudizio: "Ma il tribunale si riunirà per giudicare e gli toglierà il dominio" (Dan. 7:26). Pertanto, il giudizio in cielo inizierebbe qualche tempo dopo il 1798. Ulteriori informazioni si trovano nel capitolo 8, quando viene indicato più precisamente il momento del giudizio: «Quanto durerà la visione riguardante... la consegna del santuario e dell'esercito, per essere calpestato?" Mi rispose: Fino a duemilatrecento sere e mattine; allora il santuario sarà purificato" (Dan. 8:14). Altre traduzioni mostrano: "Fino a duemilatrecento sere e mattine; allora il santuario sarà giustificato". Qui il collegamento con i lavori in corso nel santuario è evidente. E nel capitolo 7 vediamo che l'opera designata è il giudizio: "il tribunale si sedette e i libri furono aperti" (Dan. 7:10). Pertanto, la profezia di Daniele 8 indica il giudizio in cielo. L'annuncio del primo angelo: "è giunta l'ora del suo giudizio", indica il compimento di questa profezia.

## Lunedì

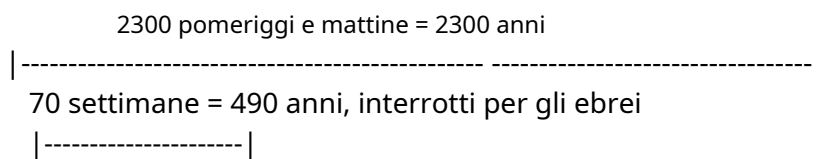
La profezia che indica il giudizio – continua

La profezia che indica il giudizio non fu compresa da Daniele e dai suoi contemporanei. L'angelo gli disse: "La visione della sera e del mattino, che è stata raccontata, è vera. Tu però chiudi la visione, perché si riferisce a giorni lontanissimi... E io sono rimasto stupito della visione, perché non c'era nessuno che la capisse». (Dan. 8:26, 27). Tempo dopo, "nel primo anno di Dario, figlio di Assuero, della stirpe dei Medi"... Daniele cominciò a gridare a Dio, e riferisce: "mentre stavo ancora pregando, quell'uomo Gabriele, che avevo visto nella mia visione dapprima venne volando veloce, e mi toccò al momento dell'oblazione pomeridiana. Mi ha istruito e mi ha parlato dicendo... considera la parola e comprendi la visione. Settanta settimane sono stabilite per il tuo popolo e per la tua santa città, per porre fine alla trasgressione, per porre fine ai peccati, per espiare l'iniquità, per introdurre una giustizia eterna e per suggellare la visione. e la profezia, e per ungere il Santo dei Santi". (Dan. 9:21-24). L'angelo inizia spiegando una parte del periodo di 2300 pomeriggi

di mattine, ovvero 2300 giorni. "settanta settimane sono decretate per il tuo popolo", Israele, a cui apparteneva Daniele. Il termine tradotto come decretato e l'originale "chatak", che letteralmente significa: tagliare. Le settanta settimane sono un periodo tagliato dal totale di 2300 giorni. Poiché non è stato indicato a quale parte del periodo di 2300 giorni appartengono, si presume che siano l'inizio del tempo, contando le prime settanta settimane di tempo dei 2300 giorni.

70 settimane x 7 giorni della settimana = 490 giorni

Abbiamo visto che, nella profezia biblica, un giorno equivale a un anno. Quindi il tempo riservato al popolo d'Israele ammontava a 490 anni. Di seguito la comprensione in un grafico per facilitare il tutto:

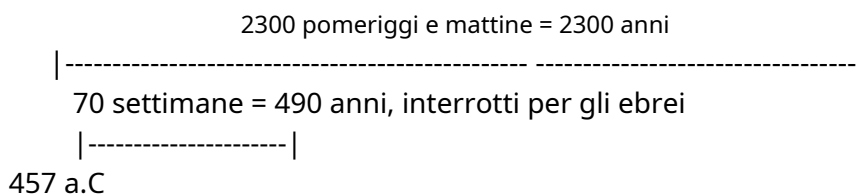


Considerando le 70 settimane come la prima parte del periodo di tempo totale, anche il punto di partenza per il tuo conteggio sarà il conteggio di 2300 giorni.

1) Quando dovrebbero iniziare le ore 23.00 del pomeriggio e della mattina?

R.: "conosce e comprende: fin dall'ordine di restaurare e di edificare Gerusalemme" (Dan 9,25).

Questo è il punto di partenza per il conteggio. Il comando di restaurare e costruire Gerusalemme fornisce il punto di partenza. La storia mostra che ci furono due decreti per costruire Gerusalemme: quello di Ciro e quello di Dario. Ma la profezia indicava un ordine con un duplice obiettivo: restaurare un governo indipendente e costruire la città di Gerusalemme. Questo fu dato da Artaserse, come riferisce Esdra, capitolo 7: "Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo: Saluti. È stato decretato da me... tutto il resto che è necessario per la casa del tuo Dio, e che ti conviene dare, lo darai dal tesoro del re... e tu, Esdra, secondo la saggezza del tuo Dio, che tu possiedi, nomina magistrati e giudici per giudicare tutto il popolo che è nella provincia oltre il Fiume... e chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, gli sarà fatta giustizia con zelo" (Esdra 7:12, 20, 25, 26). Questo ordine fu dato nell'anno 457 a.C. Fu allora che iniziò il conteggio delle settanta settimane e dei 2300 giorni.



## Martedì

La settimana scorsa

“Sappi e comprendi: dall'emanazione dell'ordine di restaurare e di edificare Gerusalemme all'Unto, il Principe, ci saranno sette settimane e sessantadue settimane” (Dan. 9:25). L'angelo ordinò a Daniele di contare 7 + 62 settimane dopo la data della partenza. Un totale di 69 settimane. Per settanta, ne manca ancora uno. Perché ha separato l'ultimo? Perché questo è una sorta di sigillo di garanzia della profezia. Disse: "Gerusalemme fino al Principe Unto ci saranno sette settimane e sessantadue settimane". Il Principe del cielo, Gesù, sarebbe stato "unto" alla fine delle 7 + 62 settimane della profezia. La storia mostra come ciò sia stato realizzato con perfetta precisione. 69 settimane sono:

69 settimane x 7 giorni = 483 anni

Il conteggio delle profezie iniziò nel 457 a.C.. Aggiungendo 483 anni, abbiamo:

483 anni  
|-----|  
457 a.C.                      27 d.C.

Facendo i conti, potresti pensare di aver commesso un errore nel calcolo, poiché  $457 + 27 = 484$  anni. Si scopre che, quando, contando le date, si va dal tempo prima di Cristo a quello successivo, bisogna ricordare che non esiste un anno ZERO (0). Conta così: 2° a.C., 1° a.C., 1° d.C., 2° d.C. (senza lo zero). Quando parto da 457 e aggiungo 483 anni di tempo, arriverei a:

$483 - 457 = 26$

Ma poiché non esiste lo zero, il conteggio avanza di un anno:  $26 + 1 = 27$  a.C. Ora, senza preoccuparci troppo della matematica, se solo abbiamo fede nella parola di Dio, vedremo anche come la profezia si è avverata alla lettera. Nell'anno 27 a.C., secondo l'angelo, il Principe dovrebbe essere unto. L'unzione veniva effettuata con olio d'oliva ed era simbolo dell'effusione dello Spirito Santo. E la storia ci dice che Gesù fu unto esattamente nell'anno 27 a.C., che corrisponde esattamente al tempo indicato per l'arrivo dell'unto nella profezia delle settanta settimane. Tutto ciò che era stato predetto da Dio circa 500 anni prima si è rigorosamente adempiuto. Il nostro Dio è meraviglioso!

## Mercoledì

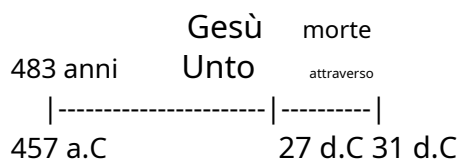
L'ultima settimana – continua

Parlando dell'ultima settimana, l'angelo dice: “e farà un patto fermo con molti per una settimana; e nel mezzo della settimana farà cessare il sacrificio e l'oblazione» (Dan. 9:27). Gesù era colui che avrebbe stretto il patto. Paolo lo indica come “Mediatore di un patto migliore” (Ebrei 8:6). La profezia dice che, a metà settimana, Egli avrebbe fatto cessare il sacrificio.

Il sacrificio compiuto al tempo di Daniele era quello degli animali, soprattutto agnelli, nel santuario. Quando Gesù stava per iniziare il Suo ministero, Giovanni Battista lo indicò e disse: "Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" (Giovanni 1:29). Era lui il vero sacrificio. Quelli degli animali furono istituiti solo per mantenere viva nella mente delle persone la promessa divina di dare il Figlio come Agnello affinché morisse per i loro peccati. Quando il Figlio sarà stato ucciso sull'altare della croce, i sacrifici animali non avrebbero più avuto motivo di continuare. Non c'era più bisogno di celebrare una cerimonia con lo scopo di mantenere la fede in un sacrificio. La cosa vera era già stata fatta, e bastava rivedere la storia per rendersene conto. L'angelo lo predisse a Giovanni con le parole: "e a metà della settimana farà cessare il sacrificio". L'ultima settimana dei settanta cominciò nell'anno 27 d.C.. Così, la metà dell'ultima settimana, tre anni e mezzo dopo, ci porta all'anno 31 d.C.. La storia conferma che Gesù morì sulla croce del Calvario proprio in quest'anno. La profezia dell'angelo si è compiuta al tempo stabilito e la croce ne conferma l'esattezza.

L'oblazione, che cesserà anch'essa, era il nome dato alle offerte del pane e del vino, che rappresentavano anche Cristo. Riferendosi ad essi come simboli quando si accingeva a consumare l'ultima cena, Gesù ha detto, a proposito del pane: «lo spezzò e disse: questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me" (1 Cor. 11:24). E quanto al vino: «prese il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (1 Cor 11,25). Sia il pane che il vino rappresentavano il Suo sacrificio. Sulla croce in Cristo sono stati offerti il vero pane e il vero vino. Questi venivano offerti sull'altare del santuario come oblazione. Pertanto, perdeva completamente il suo significato insistere nel presentare tali offerte sull'altare del santuario, come se il Salvatore dovesse ancora venire. Da allora in poi il sacrificio sarà ricordato attraverso la cerimonia della Santa Cena, istituita da Gesù prima della sua morte; non più dai sacrifici del santuario ebraico. Ecco perché, quando Gesù morì sulla croce, «il velo del santuario si squarciò in due, da cima a fondo» (Mt 27,51).

Paolo affermò che, avendo Gesù detto al Padre: "Tu non hai desiderato né sacrifici, né offerte, né olocausti, né oblazioni per il peccato, né ti sei compiaciuto di essi (che sono offerti secondo la legge); ora dice: Eccomi per fare la tua volontà. Toglie il primo per stabilire il secondo" (Ebrei 10:8,9). Fu tolto il santuario degli Ebrei e i suoi servizi e fu istituito il servizio del santuario celeste, nel quale Cristo avrebbe presentato a Dio non il sacrificio di animali, ma i meriti del suo sangue versato a favore dei peccatori.



Giovedì

La fine delle settanta settimane

1) Quante settimane di tempo furono riservate agli ebrei?

R.: "Settanta settimane sono stabilite per il tuo popolo e per la tua santa città" Dan. 9:24.

Abbiamo visto che settanta settimane corrispondono a 490 anni. Nota che il testo dice che furono decretati... sulla tua città. Daniele era ebreo, la sua città era Gerusalemme. Alla fine del tempo stabilito, il messaggio del Vangelo sarebbe stato bandito da Gerusalemme.

L'ultima settimana dei settanta inizierà con il battesimo di Gesù. Predicherà per tre anni e mezzo, morendo a metà settimana, nell'anno 31. Quando Gesù, durante il suo ministero, ordinò ai discepoli di annunciare il vangelo, disse: "andate piuttosto alle pecore perdute la casa d'Israele" (Matteo 10:6). Questo ordine era in armonia con le parole della profezia. Erano nell'ultima settimana, negli ultimi sette anni indicati nella profezia come riservati agli ebrei. Era ancora tempo che il Vangelo fosse presentato loro in modo speciale. Erano il popolo eletto di Dio sulla terra. Tuttavia, dopo la sua risurrezione, Gesù annuncia ai suoi discepoli che presto la predicazione del messaggio non sarà più riservata solo al popolo eletto: "ma riceverete potenza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni". sia a Gerusalemme che in tutta la Giudea e la Samaria, e fino ai confini della terra". (Atti 1:8). Significativamente, il momento dopo il quale gli ebrei cessarono di essere il popolo particolarmente favorito e la predicazione si diffuse ampiamente in tutto il mondo fu la morte di Stefano. "Così lapidarono Stefano, che pregava e diceva: Signore Gesù, ricevi il mio spirito. E cadendo in ginocchio, gridò a gran voce: Signore, non imputare loro questo peccato. Detto questo, si addormentò... In quel giorno scoppiò una grande persecuzione contro la chiesa che era a Gerusalemme; e tutti, tranne gli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria... quelli che erano dispersi andarono dovunque, proclamando la parola". (Atti 7:59-8:1; 4). morì nell'anno 34 dC, proprio quando furono compiuti i 490 anni, o settanta settimane, predetti in Daniele 9. Allora, i predicatori del vangelo furono espulsi da Gerusalemme dagli stessi Giudei. Così finì il periodo separato per loro come popolo speciale. La profezia si è avverata. Per loro scelta, l'invito rivolto loro e respinto si estendeva ormai a tutte le parti della terra. Anni dopo, Paolo disse che il Vangelo era stato "predicato ad ogni creatura sotto il cielo" (Col. 1:23).

SETTANTA SETTIMANE (490 anni) |-----  
-----|

Decreto di Artaserse	unzione di Gesù	morte di al battesimo del Calvario	Stefano	457
-----	-----	-----	-----	
a.C		27 d.C	31 d.C	34 d.C



Finora la profezia si è avverata alla lettera. Ciò ci dà la certezza che l'interpretazione relativa al tempo è corretta. Pertanto, possiamo tranquillamente indicare quando sarebbe la fine del 2300, il pomeriggio e la mattina.

## Venerdì

La fine delle 23:00 pomeriggi e mattine

1) Cosa accadrebbe alla fine del 2300 pomeriggi e mattine?

R.: "Fino a duemilatrecento sere e mattine e il santuario sarà purificato" (Dan. 8:14).

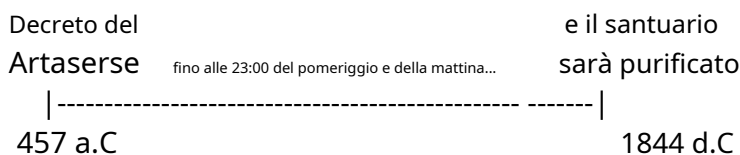
Abbiamo già studiato la prima parte di questo periodo. Settanta settimane sono decretate per il tuo popolo, gli ebrei. Finirono nel 34 d.C. Per completare i 2300 giorni ne rimarrebbero 1810:

$$2300 - 490 = 1810 \text{ giorni/anni}$$

Le settanta settimane terminarono nell'anno 34 d.C. Quindi, i 2300 pomeriggi e mattine finirebbero in:

$$34 \text{ d.C} + 1810 = 1844 \text{ d.C.}$$

In questo momento, come dice la profezia: "il santuario sarà purificato" (Dan. 8:14):



Ti consigliamo di rileggere la lezione di questa domenica. Lì, confrontando Daniele 7 e 8, vediamo che i 2300 giorni indicano anche il tempo in cui si sarebbe riunito il tribunale per iniziare il giudizio: "il tribunale si sedette e i libri furono aperti". Le 2300 sere e mattine si compirono nel 1844. Fu in questo momento, quindi, che i libri cominciarono ad essere aperti in cielo e cominciò il giudizio. Ecco perché Dio mandò il primo angelo dell'Apocalisse con il messaggio: "Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio". (Apocalisse 14:7). Questa volta arrivò nel 1844. Da allora, il messaggio del primo angelo ha avuto una potente eco in tutto il mondo, risvegliando molti sulla necessità di prepararsi a comparire davanti al tribunale di Dio. Vi invita ad unirvi all'opera di questo angelo e ad annunciare agli uomini l'arrivo del giudizio. Che possiamo trovarci tutti uniti all'opera di questo angelo è il desiderio del cielo.

## Sabato

"E il santuario sarà purificato" (Dan. 8:14).

La parola santuario si riferisce principalmente all'edificio in cielo in cui opera Gesù. Egli è «ministro del santuario e del vero tabernacolo, fondato dal Signore e non da un uomo». "Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo... ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti al volto di Dio per noi" (Ebrei 8:2; 9:24). Quando inizia la purificazione del santuario in cielo, inizia il lavoro di rimozione della sua sporcizia. E cosa lo contamina? I peccati degli uomini, registrati nei loro libri. Quando il tribunale si riunisce e i libri vengono aperti, Dio e Cristo mirano a poter cancellare la documentazione dei peccati dei credenti. Quest'opera viene portata avanti ancora oggi: la cancellazione dei peccati. Ma Gesù non può cancellare i nostri peccati senza il nostro permesso. Attraverso il pentimento e la fede, dobbiamo allontanarci dai peccati sulla terra, affinché possano essere giustamente cancellati in cielo. Avrebbe senso cancellare un peccato oggi, per poi registrarlo nuovamente domani? Dal 1844, Gesù si adopera per inviare il suo Spirito per condurre il suo popolo ad allontanarsi definitivamente da ogni peccato. Mi dispiace di non commentarlo di nuovo. Dio ha promesso di stabilire un patto con il suo popolo, in cui avrebbe cancellato i loro peccati: "questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore; Metterò le mie leggi nella loro comprensione e le scriverò nei loro cuori; Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo; e non insegnerà ciascuno al suo concittadino, né ciascuno al suo fratello, dicendo: Conosci il Signore; perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande. Poiché avrò pietà delle loro iniquità e non ricorderò più i loro peccati». (Ebrei 8:10-12). Questo concerto avrà luogo negli ultimi giorni. Tutti coloro che abbracciano la promessa del patto vedranno i loro peccati cancellati. Dio ci invita oggi ad abbracciarlo e a partecipare a quest'opera benedetta. Come farlo? Ricevere Gesù come nostro Salvatore, perché sta scritto: "il Figlio di Dio, Cristo Gesù... non era sì e no; ma in Lui c'era sì... perciò, quante sono le promesse di Dio, in Lui c'è sì; poiché è per mezzo di Lui l'amen, alla gloria di Dio" (1 Corinzi 1:19, 20). Amen, significa "così sia"; la promessa della nuova alleanza ha, in Gesù, "così sia". Chiunque crede in Lui con il cuore, e persevera nel credere, vedrà l'amen di Dio nella propria vita. Avrà la promessa in sé, e i suoi peccati saranno cancellati. Amen! Accettiamo Gesù! Fa' questo per noi, Signore!

Lezione 4 - Il giudizio istruttorio

Adora il Creatore

Versetto d'oro: "Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Cristo" (Romani 14:10).

Domenica

La purificazione del santuario

1) Cosa accadrebbe alla fine dei duemilatrecento pomeriggi e mattine? Daniele 8:14.

R.: "Fino a duemilatrecento sere e mattine e il santuario sarà purificato".

La settimana scorsa abbiamo trovato il tempo indicato dalle parole: "Fino a duemilatrecento sere e mattine, e il santuario sarà purificato" (Dan. 8:14). In questo ci concentreremo sullo studio dell'evento profetizzato: "il santuario sarà purificato". La parola santuario viene inizialmente intesa come il tabernacolo costruito da Mosè. Dio aveva detto: "E mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro" (Esodo 25:8). La Bibbia ci dice che egli è la copia fedele del vero santuario, che è nei cieli. A Mosè fu comandato: «guardate, fate ogni cosa secondo il modello che vi è stato mostrato sul monte» (Ebrei 8:5). Purificare significa pulire. L'annunciata purificazione del santuario è dunque la sua purificazione.

Abbiamo già visto che le duemilatrecento sere e mattine finirono nel 1844. A quell'epoca il santuario degli Ebrei non esisteva più da molto tempo. Questa fu distrutta nell'anno 70 d.C., dall'esercito romano, affinché non rimanesse pietra su pietra, adempiendo le parole di Gesù. Quindi non può essere l'edificio a essere purificato. Il santuario che esisterebbe e sarebbe pienamente operativo al tempo stabilito sarebbe quello celeste. Cristo, dopo essere risorto, ascese al cielo e fu costituito da Dio Sacerdote e «ministro del santuario e del vero tabernacolo, fondato dal Signore e non da un uomo» (Eb 5,10; 8,2). Lì sarebbe rimasto, fino al tempo "della restaurazione di tutte le cose", quando sarebbe tornato sulla Terra e avrebbe riscattato i Suoi fedeli per sempre (Atti 3:21). Giovanni, nelle visioni dell'Apocalisse, vide che Gesù operava nel santuario del cielo, accanto ai candelabri d'oro: "Mi sono voltato per vedere chi mi parlava. E voltandomi vidi sette candelabri d'oro; e in mezzo ai sette candelabri, uno simile al Figlio dell'uomo" (Apocalisse 1:12, 13). Pertanto, il santuario la cui purificazione veniva indicata nella profezia non poteva che essere quello celeste. Cosa contaminerebbe il santuario del cielo, rendendo necessaria l'opera di purificazione? Non è concepibile l'idea che il cielo contenga qualche tipo di impurità fisica – degeta, inquinamento o virus. Ma ci viene insegnato a chiedere a Dio il perdono dei nostri peccati, nel nome di Gesù. E Lui, ministrando in questo luogo, ottiene il perdono e ci dà giustizia per i nostri peccati. Questi devono, quindi, essere ciò che in qualche modo contamina il santuario del cielo. Da questo ha bisogno di essere purificato.

2) Quale santuario in cui Gesù esercita deve essere purificato? Ebr. 9:24; 8:2.

R.: «Cristo non è entrato in un santuario fatto con le mani, figura di quello vero, ma nello stesso cielo». È «ministro del santuario e del vero tabernacolo, fondato dal Signore e non da un uomo»

**Lunedì**

Quando è iniziato il processo istruttorio?

1) Cosa ha promesso Dio di fare in favore di coloro che si sono pentiti dei propri peccati e si sono convertiti? Atti 3:19.

R.: «Pentitevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati».

3) Quale fu la richiesta di Davide quando confessò il suo peccato a Dio? Salmo 51:1.

R.: "Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua benignità; cancella le mie trasgressioni, secondo la moltitudine delle tue misericordie".

Se i peccati hanno bisogno di essere cancellati è perché sono scritti da qualche parte. La Bibbia dice che le nostre opere sono tutte registrate nei libri in cielo. "Hai raccontato i miei vagabondaggi; metti le mie lacrime nella tua bottiglia; Non sono nel tuo libro?" (Sal 56:8). "C'è un memoriale scritto davanti a lui per quelli che temono l'Eterno e per quelli che ricordano il suo nome" (Mal. 3:16). Pertanto, la promessa di Dio di cancellare i peccati implica la cancellazione della loro testimonianza da questi libri. E poiché sono loro che oggi contaminano il cielo, quando saranno cancellati, il santuario sarà purificato. La purificazione del santuario implica la cancellazione dei peccati dai libri.

Daniele, preso in visione in cielo, riferì: "il giudizio si tenne e i libri furono aperti". Il contesto del brano mostra che questa scena è avvenuta nel luogo dove dimora Dio, l'eterno, descritto quindi come l'Antico di Giorni: "Continuai a guardare, finché furono posti dei troni e un Antico di Giorni si sedette; La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano come lana pulita; Il Suo trono, fiamme di fuoco...migliaia di migliaia Lo servivano, e milioni di milioni erano davanti a Lui; avvenne il giudizio e i libri furono aperti" (Dan. 7:9, 10). Daniele vide quando ebbe inizio il giudizio in cielo e, davanti a Dio, furono aperti i libri contenenti la documentazione dei peccati degli uomini. Sarebbe iniziato il lavoro di investigazione dei libri e di cancellazione dei peccati di coloro che si pentivano sinceramente e si convertivano. Il giudizio inizia insieme all'opera di purificazione del santuario. Entrambi vanno insieme. Abbiamo visto che i 2300 pomeriggi e mattine terminarono nel 1844, quando ebbe inizio l'opera di purificazione. Si conclude pertanto che, nella stessa data, è iniziato il processo istruttorio. Il Padre "ha dato ogni giudizio al Figlio" (Giovanni 5:22). Spetta a Lui determinare la sentenza di ciascuno: "cancellazione dei peccati e vita eterna" o "condanna alla morte eterna". "Tutti compariremo davanti al tribunale di Cristo" (Romani 14:10). Cosa dirà quando valuterà il Suo caso?

## Martedì

Quali casi saranno valutati dal tribunale investigativo? 1)

Qual è la situazione di chi non crede in Gesù?

Risposta: "Chi crede in Lui non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non crede nel nome dell'unigenito Figlio di Dio" (Giovanni 3:18).

"Il salario del peccato è la morte". "La morte si è estesa a tutti gli uomini, quindi... tutti hanno peccato" (Romani 6:23; 5:12). Quindi, a meno che non si rifiutino di credere in Gesù, sono condannati. Pertanto non hanno bisogno che i loro casi siano valutati nel processo investigativo iniziato nel 1844. In esso verranno presi in considerazione solo i casi di coloro che hanno creduto in Gesù. La Bibbia rivela che il caso dei malvagi viene trattato in un'altra occasione. Al termine dei mille anni dell'Apocalisse, Gesù li resuscita e li riunisce attorno al grande trono bianco affinché possano udire la proclamazione della sentenza definitiva contro di loro, e subire il castigo. "e vidi dei troni; È

su di essi sedevano coloro ai quali era stato dato il potere di giudicare. E vidi le anime di coloro che erano stati decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e che non avevano adorato la bestia e la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla fronte e sulle mani; e vissero e regnarono con Cristo per mille anni. Ma il resto dei [malvagi] morti non tornò in vita finché non furono trascorsi i mille anni... E quando i mille anni saranno trascorsi, Satana sarà liberato dalla sua prigione e uscirà per ingannare le nazioni [se sono stati ingannati da lui, è perché sono stati resuscitati]... e vidi un grande trono bianco e colui che sedeva su di esso, dalla cui presenza fuggirono la terra e il cielo, e non fu trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono, e i libri furono aperti. E si aprì un altro libro, che è quello della vita. E i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che erano in esso; e la morte e l'inferno restituirono i morti che erano in loro; e furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere... E colui che non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco" (Apocalisse 20:5, 7). Questo è il giudizio finale. Il giudizio degli empi è, quindi, un'opera distinta e separata da quella di investigazione.

Che cosa:	Giudizio istruttorio	giudizio finale
Quando:	dal 1844	dopo i mille anni
Chi viene giudicato:	credenti	malvagi

Il caso di coloro che credettero in Gesù è in corso di valutazione nel processo investigativo iniziato nel 1844; quella degli empi verrà considerata più avanti. Come dice l'Apocalisse, appariranno di persona davanti al trono bianco dopo i mille anni. Le nostre scelte oggi determinano a quale giudizio parteciperemo. Dove sarai? Possiamo noi scegliere Gesù e la Sua grazia oggi, così come ci viene offerta, per avere la nostra sorte con i giusti!

## Mercoledì

La regola del giudizio

1) In base a cosa verremo giudicati?

R.: "Parlate e fate così, come se foste giudicati secondo la legge della libertà" (Gc 2,12).

In ogni tribunale gli imputati vengono processati secondo la legge. È lo strumento che determina se sono colpevoli o meno. I trasgressori vengono condannati. Lo stesso vale nel giudizio del cielo. Come i tribunali della terra, la regola del giudizio di Dio è la Sua legge, i Dieci Comandamenti. Dio si è sempre aspettato la lealtà degli esseri umani alla Sua legge. Parlando a Mosè riguardo alla disobbedienza del popolo di Israele, disse: "fino a quando rifiuterai di osservare i miei comandamenti e le mie leggi"? (Esodo 16:28). Gesù ci ha dato un esempio di obbedienza a lei. Egli disse: "Ho osservato i comandamenti del Padre mio" (Giovanni 15:10). E ha confermato che resterà in vigore per sempre: «Non pensate che io sia venuto per distruggere la legge o i profeti; Non sono venuto per abrogare, ma per dare compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà nemmeno un iota o un apice della legge senza che tutto sia compiuto" (Matteo 5:17, 18).

Il Signore dichiara che tutti saranno giudicati secondo la Sua legge: "poiché tutti coloro che hanno peccato senza la legge, periranno anche; e tutti coloro che hanno peccato sotto la legge saranno giudicati dalla legge. Perché coloro che ascoltano la legge non sono giusti davanti a Dio, ma coloro che osservano la legge saranno giustificati" (Romani 2:12, 13). E le parole di Dio non sono adatte solo per valutare il nostro comportamento esteriore. "La parola di Dio è vivente, potente e più affilata di qualsiasi lancia a doppio taglio, penetrante fino alla divisione dell'anima, dello spirito, delle giunture e delle midolla, e discerne i pensieri e le intenzioni degli uomini. il cuore" (Ebrei 4:12). Pertanto, solo coloro che avranno il cuore purificato saranno considerati degni della vita eterna nel giudizio. Lo scopo della Parola di Cristo è proprio questo: prepararci al giudizio: "Il fine di tutto ciò che è stato ascoltato è: temi Dio e osserva i suoi comandamenti; perché questo è il dovere di ogni uomo. Poiché Dio porterà in giudizio ogni opera e ogni cosa segreta, sia buona sia cattiva" (Eccl. 12:13, 14). Vorrei che ci sottomettessimo alla Parola di Dio per essere preparati!

## Giovedì

Come possiamo essere approvati in tribunale?

Abbiamo visto ieri che abbiamo bisogno di un cuore puro per essere considerati idonei alla vita eterna nel giudizio del cielo. Ma il fatto è che oggi tutti gli uomini hanno il cuore sporco. E vedendo la malvagità dilagare tra gli uomini, molti dichiarano come Giobbe: "chi potrà far emergere il puro dall'impuro? Nessuno!" (Giobbe 14:4). Ma ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio. "A Dio nulla è impossibile" (Lc 1,37). La storia di Maria Maddalena è una lezione pratica su come Gesù può cambiare i peccatori e giustificarli nel giudizio. Era stata colta nell'atto stesso dell'adulterio e poi portata via violentemente dai rabbini infuriati, desiderosi di sfidare ancora una volta il Maestro Gesù. "E dopo averla posta in mezzo, gli dissero: Maestro, questa donna è stata sorpresa mentre commetteva adulterio in flagrante atto, e nella legge Mosè ci ha comandato che tali donne fossero lapidate. Allora cosa ne dici?" (Giovanni 8:4, 5). Non poteva sperare in altro che nell'esecuzione della sua sentenza. La legge era chiara. C'erano molti testimoni della sua trasgressione. Non c'era nulla che potesse presentare a suo favore. Niente scuse.

La povera donna non apre bocca. Cuore contrito, la tua unica speranza è nella misericordia e nell'amore del Salvatore. Non sono rimasto deluso. Ha agito per disperdere gli accusatori. Egli disse: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei. E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Udito questo, se ne andarono uno dopo l'altro, cominciando dal maggiore e finendo con l'ultimo: rimasero solo Gesù e la donna, che era nel mezzo. E Gesù, alzandosi e non vedendo altri che la donna, le disse: Donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannato? E lei: Nessuno, Signore. E Gesù gli disse: Neppure io ti condanno; va' e non peccare più". (Giovanni 8:7-11). Per la Sua misericordia, Gesù agì come un saggio Avvocato; difese e scagionò la donna pentita. Il suo amore fu sentito da lei e la rese una delle sue seguaci più fedeli. "ciò che era è ciò che è". "Gesù è lo stesso ieri e oggi. Se oggi siamo molto peccatori, Egli è ancora il nostro difensore e avvocato. E non solo il nostro, ma quello di tutti coloro che credono in Lui.

1) Che posizione prende Gesù nel giudizio del cielo, a nostro favore?

R.: "Noi abbiamo un Avvocato presso il Padre, Gesù Cristo, il Giusto. E Lui è la propiazione per i nostri peccati e non solo per i nostri, ma per quelli del mondo intero". (I Giovanni 2:1, 2).

2) Come facciamo a rendere Gesù il nostro Avvocato?

R: "Chi crede in Lui non è condannato" (Giovanni 3:18).

Tutti coloro che credono con il cuore in Gesù come unica speranza di vita eterna non saranno svergognati. Il Salvatore difenderà la loro causa, li vincerà e li salverà. Amen!

## Venerdì Confessare Gesù

È vero che dobbiamo solo credere in Gesù affinché Lui agisca come nostro Avvocato. Ma dobbiamo capire quali sono i frutti della vera fede. In questo modo evitiamo di alimentare false speranze. Un padre o una madre che ama veramente il proprio figlio lo accetta come proprio nella società. La stessa cosa che fa un bambino con i suoi genitori. Confessa di essere loro figlio e non si vergogna di loro. Anche se sono poveri, non li rinnega davanti ai suoi amici più ricchi per vergogna.

Gesù ci ha accolto come figli. E come tale attende che lo confessiamo come Padre della nostra eternità, Autore della nostra fede e motivo della nostra speranza. Se Lo amiamo e crediamo in Lui, riconosceremo sicuramente la nostra connessione con Cristo prima di tutti coloro con cui interagiamo. E Gesù disse: "Chi mi confesserà davanti agli uomini, anch'io lo confesserò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Matteo 10:32). Con le nostre parole e azioni possiamo confessarlo o rinnegarlo. Se ancora oggi ci vergogniamo di Lui e nascondiamo la nostra fede, temendo le derisioni degli amici o le persecuzioni e le discriminazioni dei parenti, non possiamo aspettarci che Lui ci confessi in cielo. Se non desideriamo camminare con Lui qui sulla terra, come potremmo godere della Sua compagnia in cielo? Gesù comprende e rispetta i nostri desideri, ed è per questo che non confessa nel giudizio del cielo i nomi di coloro che rifiutano di confessarlo sulla terra. Se preferisci le cose di questo mondo, Egli rispetta il tuo diritto di scelta. Accettate solo il servizio volontario, motivato dall'amore. Coloro che lo confesseranno sulla terra saranno da Lui difesi in cielo.

## Sabato A chi vince

La Bibbia è piena di promesse di ricompense per coloro che vincono. Anche se non lo meritiamo, Dio ha preparato delle ricompense per tutti coloro che sono fedeli sulla terra. Non tutte le persone salvate avranno la stessa posizione e la stessa opera in paradiso. Gesù disse: "La mia ricompensa è con me, per rendere a ciascuno secondo le sue opere". (Apocalisse 22:12). Portato al futuro, Giovanni riferì che anche i malvagi "furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere" (Apocalisse 20:13).

Le opere degli uomini sono registrate nei libri, affinché possano essere valutate in giudizio: "dinanzi a lui fu scritto un memoriale per quelli che temevano il Signore e per quelli che si ricordavano del suo nome" (Mal. 3:16).

Il nome di tutti i credenti in Gesù è scritto nel libro della vita. Al momento del giudizio si valuterà se i nostri nomi rimarranno o verranno cancellati. "Chi vince sarà vestito di vesti bianche e io non cancellerò il suo nome dal libro della vita; e confesserò il suo nome davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli" (Apocalisse 3:5).

Non siamo salvati dalle opere, ma siamo giudicati da esse. Questo perché le opere sono la conseguenza, o il frutto, della fede. Dio una volta disse a Mosè di andare in Egitto perché lo avrebbe usato come strumento per liberare il popolo d'Israele. La prova che credeva nella Parola gli fu data quando viaggiò lì. Chi crede veramente obbedisce a Gesù. Pertanto, se qualcuno non gli obbedisce, questo è un segno che non crede. Scrive l'apostolo Giacomo: "Vuoi sapere, o stolto, che la fede senza le opere è inutile?... Ma qualcuno dirà: Tu hai la fede, e io ho le opere; mostra la tua fede senza le opere, e io ti mostrerò la mia fede con le mie opere" (Giac. 2:20, 18). La fede non è solo la professione, il dire "credo", ma la fede radicata nel cuore, che spinge l'uomo a fare di Gesù la sua unica speranza e a obbedire a tutto ciò che Egli comanda. Per questa fede fu guarito il cieco che ricevette l'ordine da Gesù di lavarsi gli occhi nella piscina di Siloe. Credette alla parola, obbedì e Dio lo restaurò.

Il giudizio di Dio non cancella il vangelo. Ciò non cambia l'insegnamento secondo cui siamo salvati mediante la fede. Determina solo chi aveva la vera fede per la salvezza.

1) Quale classe di persone entrerà nel Regno dei Cieli?

R.: "Non tutti quelli che mi dicono: Signore, Signore! Ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli entrerà nel regno dei cieli" (Matteo 7:21).

Gli operatori della Parola saranno salvati. E possiamo obbedirvi solo se crediamo in Gesù, nel potere che Lui ci dà per realizzarlo nella nostra vita. Che noi crediamo nella Parola e le nostre opere lo testimoniano! Possiamo noi essere vincitori attraverso la fede in Lui!

Lezione 5 – Il messaggio del primo angelo – Adora il Creatore

Versetto d'oro: "adorate Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti delle acque" (Apoc. 14:7).



Domenica

Chi è il Creatore?

Il messaggio del primo angelo ci comanda di adorare il Creatore. Secondo la Bibbia, un Essere solo ha creato tutte le cose: "Così dice il Signore, tuo Redentore, e che ti ha formato fin dal grembo materno: Io sono il Signore che fa tutte le cose, che solo ho disteso i cieli e ho disteso la terra [chi era con me?]" (Isaia 44:24). "Dio... Egli è... il solo che distende i cieli... che ha creato l'Orsa, l'Orione e le Pleiadi, e le camere del sud; che fa cose grandi e imperscrutabili e prodigi che non si possono contare" (Giobbe 9:2, 5, 8, 9). "In principio Dio creò i cieli e la terra" (Gen. 1:1).

Sebbene abbia creato tutte le cose da solo, Dio aveva un compagno con lui: Cristo. "Egli era in principio presso Dio... senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che è stato fatto" (Giovanni 1:2, 3). "quando diede al mare il suo confine, affinché le acque non infrangessero il suo comando; quando gettava le fondamenta della terra, allora ero con lui e ero suo discepolo" (Prov. 8:29, 30). Il Figlio di Dio era insieme a Suo Padre, partecipando al processo della Creazione. "Il mondo è stato fatto per mezzo di Lui" (Giovanni 1:10), ma Egli non era il Creatore, ma lo strumento "attraverso" il quale Dio ha creato tutte le cose. "Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui" (Giovanni 1:3). Egli è la Parola, o Parola (Giovanni 1:14). La Parola creatrice del Padre era nella Sua bocca e la potenza creatrice era a Sua disposizione. Ecco perché la Bibbia dice che "in Lui", in Cristo, "tutte le cose furono create" (Col 1,16). Ma la fonte di tutto era Dio. Egli è il Creatore, Colui che ha fatto tutte le cose da solo, per mezzo di Cristo. Gli abitanti del cielo affermano: "Degno sei, Signore nostro e Dio nostro, di ricevere gloria, onore e potenza; poiché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà esse esisterono e furono create" (Apocalisse 4:11). Geova, l'Essere eterno, Creatore di tutte le cose, è degno della nostra adorazione e adorazione suprema. "Oh, vieni, adoriamo e prostriamoci; inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha creato» (Sal 95,6).

1) Chi è il Creatore?

Risposta: "In principio Dio creò i cieli e la terra" (Gen. 1:1)

Lunedì

1) Quanti dei ci sono?

A.: "Credi che Dio è uno? Fai bene" (Giac. 2:19).

Dalla Genesi all'Apocalisse, i riferimenti a Dio presenti nelle Scritture sono sempre fatti al singolare, cioè a una sola persona. Il primo versetto della Scrittura recita: "In principio Dio creò" (Gen. 1:1). Non dice "hanno creato Dio" (plurale), ma hanno creato Dio – singolare. Ciò si ripete in tutta la Scrittura:

"E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine" (Genesi 1:26). Da notare che la Scrittura presenta: "e Dio disse", e non "dissero Dio". Il versetto mostra come una persona,

Dio, invita un'altra persona: "facciamo l'uomo a nostra immagine". Ieri abbiamo studiato che Cristo è stato colui che ha partecipato con Dio alla creazione. Allora capiamo che il versetto presenta Dio, una persona, che dice a Cristo, suo Figlio: «facciamo l'uomo a nostra immagine».

Quando Dio trasmise la Sua legge al popolo, presentò anche Se stesso come una sola persona: "Non avrai altri dei davanti a me" (Es 20,3). Non ho detto: "davanti a noi", ma "davanti a Me". Se qualcuno guarda un bicchiere, per esempio, e dice: "è per me", nessuno penserà che il bicchiere sia per un gruppo di tre persone. È solo per uno. Questo concetto che Dio è una persona, non due o tre, era così chiaro agli apostoli che lo ripeterono più volte nei loro scritti:

"C'è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù" (1 Tim. 2:5).

"un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti" (Efesini 4:6).

«Tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre» (1 Cor 8,6). E a te?

Martedì

1) Chi è l'unico Dio?

R.: "Padre, è giunta l'ora; glorifica il tuo Figlio... E questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3).

Gesù affermò positivamente che Suo Padre è l'unico Dio. La parola "unico" ci fa capire che non esiste altro. Al di fuori del Padre, non esiste Dio. Rivolgendosi ai farisei, Gesù afferma: "Ho detto: sono Figlio di Dio" (Gv 10,36). Nessuno meglio di Lui per definire chi è. Pertanto, dalle Sue stesse parole, comprendiamo che:

"C'è un solo Dio, il Padre"

"C'è un Figlio di Dio, il Signore Gesù Cristo". Questa era la fede degli apostoli:

«Tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre» (1 Cor 8,6).

"Grazia, misericordia, pace da Dio Padre e da Gesù Cristo, Figlio del Padre" (2 Giovanni 1:3).

Non possiamo usare altri versetti della Parola di Dio nel tentativo di contraddire la rivelazione di Gesù stesso. Ci riferiamo qui ai versetti biblici in cui la parola "Dio" appare associata a Gesù. Il lettore disattento potrebbe capire che la Bibbia rivela che Gesù è un Dio. Ma la Scrittura ispirata non si contraddice. Si scopre che, quando hanno fatto diverse traduzioni della Bibbia, gli autori hanno scelto parole che, nella loro

capire, si adatterebbero meglio perché sono in armonia con la loro convinzione. Così, hanno finito per distorcere ciò che era chiaro nell'originale. Le traduzioni finivano per presentare piccole differenze rispetto alla Bibbia originale e fuorviare il lettore. Ma chi si attiene alle parole di Gesù sull'argomento non ha motivo di sbagliare. Gesù disse: "Io sono... la verità" (Giovanni 14:6). Egli è l'espositore di tutta la verità. E ricorda allora quello che disse:

A proposito del Padre:

"Padre, è giunto il momento; glorifica il tuo Figlio... E questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3).

Su di sé:

"Ho detto: sono il Figlio di Dio" (Giovanni 10:36).

Molti pensano che Gesù fosse Dio proprio come lo è il Padre. Ma Gesù stesso ha detto che il Padre è più grande di Lui. Leggiamo il testo di Giovanni 14,28:

"Gesù rispose... il Padre è più grande di me". Giovanni 14:23, 28

## Mercoledì

Traduzioni moderne e confusioni moderne

Nello studio di ieri abbiamo visto la rivelazione di Gesù riguardo al fatto che Suo Padre è l'unico Dio e Lui Suo Figlio. Abbiamo commentato l'esistenza di testi che, come appaiono in alcune traduzioni della Scrittura, inducono all'errore. Essi sono: I Giovanni 5:7; Romani 9:5; Tito 2:13; Giuda 4; Giovanni 1:1; Giovanni 1:18; Ebrei 1:8. Ne commenteremo alcuni, presentando la traduzione più fedele all'originale. Ed è in armonia con gli insegnamenti di Cristo sull'argomento.

I Giovanni 5:7:

La frase che compare nel versetto, che recita: "tre sono i testimoni sulla terra – il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, e i tre sono uno" – non esiste nell'originale biblico. Forse questo testo appare nella Bibbia che hai tra le mani tra parentesi quadre (questo segno: [ \_ \_ ]). E il commento alla Bibbia di Gerusalemme chiarisce molto chiaramente che il testo non appartiene all'originale – vedi:

"Il testo dei vv. 7-8 è aggiunta nella Vulg.de un'incisione (qui sotto tra parentesi) assente nei mss greci antichi, nelle versioni antiche e nei migliori mss della Vulg., che sembra essere una glossa marginale introdotta più avanti nel testo: "Infatti tre sono i testimoni (nel cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, e questi tre sono uno; e tre sono i testimoni sulla terra): lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono uno".

Bibbia di Gerusalemme, terza ristampa, 2004, pp. 2132, 2133 (commento in nota a I Giovanni 5:7 – corsivo aggiunto)

Riportiamo di seguito il testo secondo la versione originale più fedele, senza l'aggiunta della frase sovrastante:

“Poiché sono tre che rendono testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e i tre sono uniti in un unico scopo”. I Giovanni 5:7

Il testo di 1 Giovanni 5:7 con la parte aggiunta dall'uomo, che non appartiene all'originale, viene presentato da molti come prova che la dottrina della trinità è biblica. Ma quando leggiamo il versetto senza il testo aggiunto, diventa molto chiaro che ciò non prova che esista una trinità. Parla solo dello Spirito di Dio, dell'acqua e del sangue. Presentiamo la traduzione più fedele dell'originale degli altri testi controversi, per vostro riferimento. Per uno studio più approfondito di questo argomento e per commentare tutti i versetti sottostanti alla luce degli originali, consigliamo lo studio del libro “Tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre”, edito da Editore 4 Anjos.

«Loro sono i patriarchi e da essi discende anche Cristo. Sia lodato nei secoli Dio che è sopra tutte le cose!». Romani 9:5.

"aspettando la beata speranza e la manifestazione della gloria del nostro grande Dio e del nostro Salvatore Gesù Cristo" Tito 2:13.

“Nessuno ha mai visto Dio; il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, è colui che lo ha rivelato” Giovanni 1:18.

"Si sono insinuati infatti con la dissimulazione alcuni individui, i quali già da tempo erano stati condannati a questa condanna, uomini empì, i quali mutano in dissolutezza la grazia del nostro Dio, l'unico Sovrano, e del Signore nostro Gesù Cristo" Giuda 4.

"In principio era la Parola, e la Parola era in Dio, e Dio era la Parola; egli era in principio in Dio" Giovanni 1:1.

“Il tuo trono è di Dio nei secoli dei secoli” (Ebrei 1:8 – trascrizione del Salmo 45:6).

Giovedì

Lo spirito Santo

La credenza comune del cristianesimo è che lo Spirito Santo è Dio, la terza persona della Trinità. Ma quello che molti non sanno è che la parola “trinità” non compare nemmeno nella Bibbia. La sua origine è pagana. Deriva dai culti degli Egizi, dei Babilonesi, degli Assiri, dei Persiani e dei Romani, e fu introdotto dai Romani nella chiesa cristiana apostolica, dopo che l'imperatore Costantino trasformò il cristianesimo nella religione ufficiale dei

impero. Fu allora che la chiesa cristiana divenne cattolica (che significa universale), mantenendo il nome "apostolica", e "romana" perché era la religione dei romani. Da qui il nome Chiesa Cattolica Apostolica Romana, che rimane fino ad oggi. È il risultato della mescolanza tra la religione pagana, che ordinava tremende atrocità (anche il sacrificio dei bambini agli dei), e il culto del sole, con la religione cristiana pura. Ecco la sua dottrina di base:

"Il mistero della Trinità è la dottrina centrale della fede cattolica. Su questo si basano tutti gli altri insegnamenti della Chiesa» (Manuale per il cattolico di oggi, pag. 11).

"I nostri oppositori (i protestanti) a volte sostengono che nessuna credenza dovrebbe essere dogmatizzata se non è esplicitamente dichiarata nella Bibbia... Ma le stesse chiese protestanti hanno accettato dogmi come la TRINITÀ per la quale non esiste un'autorità precisa nei vangeli." . (Revista Vida – cattolica, 30/10/50).

Né la Bibbia autorizza la fede nello Spirito Santo come Dio. Afferma positivamente la sua ESISTENZA. Ma da nessuna parte lo presenta come persona o Dio. Gesù lo paragonò ad un soffio:

"E detto questo, soffiò su loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo" (Giovanni 20:22).

Gesù si identificò come lo Spirito:

"Ecco, io sto alla porta e busso; Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui, cenerò con lui ed egli con me... Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese" (Apocalisse 3:20, 22). ).

Paolo, commentando la situazione dei Giudei che non accettavano il Salvatore, dice che Gesù è lo Spirito:

"Ma la loro comprensione era rafforzata. Infatti fino ad oggi, quando viene letta l'antica alleanza, rimane lo stesso velo, e non gli viene rivelato che in Cristo è abolito; sì, fino ad oggi, ogni volta che viene letto Mosè, un velo viene steso sui loro cuori. Se però uno di loro si rivolge al Signore, gli viene tolto il velo». Fin qui si afferma che, quando l'ebreo si converte al Signore Gesù, il velo che ne oscurava la comprensione viene rimosso. Poi spiega: «Ora il Signore è lo Spirito» (2 Cor 3,14-17). Il Signore Gesù è lo Spirito.

Venerdì

Il Consolatore

"E io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro aiutante, affinché sia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede, né

lo conosce; tu lo conosci, perché abita con te e sarà in te». Giovanni 14:16, 17

Gesù disse ai discepoli che già conoscevano il Consolatore, lo Spirito di verità, e ne diede il motivo:

“tu lo conosci, perché abita con te e sarà in te”. Giovanni 14:17

Gesù era colui che viveva con loro. Fece capire ai discepoli che, quando parlava del Consolatore, parlava di Se stesso. Le seguenti parole rafforzano questa idea:

“Non vi lascerò orfani, verrò da voi”. Giovanni 14:18

Qui Gesù chiarì ai discepoli che sarebbe stato Lui a ritornare come Consolatore. Ma si potrebbe ancora pensare che si riferisse alla Sua seconda venuta. Per evitare che i discepoli giungano a tale conclusione, Gesù chiarisce:

“Ancora per un po', e il mondo non Mi vedrà più; ma mi vedrai; perché io vivo, anche tu vivrai”. Giovanni 14:19

La Bibbia dichiara che quando Gesù verrà sulla terra per la seconda volta, “ogni occhio lo vedrà” (Ap 1:7); questo include tutti nel mondo. Ma parlando della venuta del Consolatore, Gesù ha detto: “il mondo non mi vedrà più; ma mi vedrai”. È evidente che non si riferiva alla Sua seconda venuta sulla terra, ma alla Sua venuta come Consolatore. Sarebbe allora che solo i credenti lo avrebbero ricevuto. La parola Spirito è usata con significati diversi, a seconda del contesto di ogni passaggio. Tuttavia, quando si applica al Consolatore promesso, non si riferisce a un Dio chiamato “Spirito Santo”, ma a Cristo stesso. Lo Spirito non è un “terzo Dio”, né è una “terza persona della Trinità”. “C'è un solo Dio”, una sola persona, “il Padre” (1 Corinzi 8:6). Non due, non tre.

Sabato

Il vero battesimo e l'unico Dio

Molti insistono sull'idea di una trinità basata su Matteo 28:19:

“battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Si scopre che questo testo non corrisponde all'originale. Secondo le ricerche più accurate sugli originali, il testo corretto è quello rinvenuto nelle menzioni dello scrittore del III secolo, Eusebio di Cesarea. Presenta Matteo 28:19 in questo modo:

“Andate dunque e fate discepoli... battezzandoli nel mio nome” Matteo 28:19, secondo l'originale.

Qualsiasi studente biblico che confronti umilmente le prove può confermare che la versione sopra riportata è quella corretta, poiché è l'unica che è in armonia con le menzioni del battesimo citate nel libro degli Atti. Tutti puntano al battesimo nel nome di Gesù. Citiamo, come esempio, Atti 2:37, 38:

1) In quale nome battezzarono gli apostoli, obbedendo all'ordine di Gesù?

R.: "E Pietro disse loro: Pentitevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ... Allora coloro che accolsero volentieri la sua parola furono battezzati; e, quel giorno, si aggiunsero quasi tremila anime. ... C'era timore in ogni anima, e molti prodigi e segni furono compiuti dagli apostoli. "Atti 2:38, 41, 43.

2) Quanti battesimi ci sono?

R.: "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" Efesini 4:5.

Dio ha benedetto la predicazione del battesimo nel nome di Gesù in modo tale che furono battezzate tremila anime. È chiaro che Dio ha posto il Suo sigillo di approvazione sulla predicazione. Questo fu il battesimo che il Signore approvò, e anche tutti gli altri battesimi negli Atti furono celebrati in questo nome – il nome di Gesù. Pertanto, tutti coloro che sono spirituali possono tranquillamente concludere che questo era il battesimo annunciato in Matteo 28:19. Gesù ordinò il battesimo "nel mio nome"; gli apostoli obbedirono e predicarono il battesimo "nel nome di Gesù". E Dio benedisse la predicazione di questo battesimo, aggiungendo tremila anime la prima volta che fu annunciato. Si può quindi vedere che il testo "battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", che appare nelle nostre Bibbie moderne, è un'adulterazione addirittura grottesca, poiché non ha nulla che lo supporti in alcun modo. ...un'altra parte della Parola. È come la nota stonata in musica: stride con tutti i versetti delle Scritture che trattano questo argomento.

Come vediamo dallo studio della Scrittura, l'argomento secondo cui esiste una trinità, basato su Matteo 28,19, cade e risplende solo la verità rivelata da Cristo e predicata dagli apostoli. Dicevano: "Infatti, anche se vi sono alcuni che sono chiamati dei, sia in cielo che sulla terra [poiché vi sono molti dei e molti signori], tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre" (1 Cor 8: 5, 6). E nell'appello del messaggio del primo angelo: «Adorate Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti delle acque» (Ap 14,7), vediamo un invito ad adorare l'unico Dio creatore, il Padre, adoriamo Gesù come nostro Salvatore; molti Lo hanno adorato senza peccato, e noi possiamo farlo; ma adoriamo solo il Padre come Creatore.

3) Chi adoreranno i veri adoratori?

R.: "Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca coloro che lo adoreranno" (Giovanni 20:23). Sarai tra questi?